Tzvetan Todorov, *L'esprit des Lumières*

Franco Piva

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9211>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9211

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 185-186

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Piva, «Tzvetan Todorov, *L'esprit des Lumières*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9211> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9211>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Tzvetan Todorov, *L'esprit des Lumières*

Franco Piva

NOTIZIA

TZVETAN TODOROV, *L'esprit des Lumières*, Paris, Robert Laffont, 2006, pp. 133.

- 1 Presento volentieri questo libretto che, come confessa lo stesso autore, è nato dal lavoro da lui svolto come commissario della mostra «Lumières! Un héritage pour demain» che è stata inaugurata alla Bibliothèque Nationale de France nel marzo del 2006. È un'opera per alcuni versi senza grandi pretese di originalità, ma per altri versi preziosa in quanto consente a tutti di cogliere, in poche pagine, il senso della grande avventura intellettuale che ha caratterizzato l'Europa del XVIII secolo, le cui conseguenze fanno, nel bene e nel male, ancora parte integrante della realtà che stiamo tutti vivendo in questo inizio di terzo millennio. Todorov nella sua brillante sintesi ha colto perfettamente l'«esprit des Lumières» nel doppio senso che il termine aveva nel Settecento: la sintesi, o se si preferisce il «succo» di quella straordinaria avventura intellettuale e politica, ma anche lo spirito, nel senso più moderno del termine, di quella stessa avventura: uno spirito che troppo spesso è stato, per vari motivi ed in vari modi, travisato, e che meritava, per ciò stesso, di essere ribadito. Dopo aver tratteggiato nelle sue linee essenziali il «projet» delle Lumières, Todorov fa infatti osservare che questo «projet», chiarissimo di per sé, subì, fin dal suo nascere e soprattutto nel corso dell'Ottocento e del Novecento, dei «détournements», dei travisamenti che si sono spesso rivelati dei veri e propri tradimenti, i quali non hanno però intaccato la bontà fondamentale di quel «projet» e di quell'«esprit», di cui, nei capitoli seguenti Todorov esamina i tratti fondamentali e costitutivi, che individua nel principio dell'autonomia da ogni legge che sia esterna alla natura stessa dell'uomo, o imposta da qualcosa di diverso dalla ragione, nel principio della laicità, cioè di una netta separazione tra potere spirituale e potere civile, e nel principio della costante ricerca della verità, oltre che nel principio di umanità, nella coscienza cioè che l'uomo appartiene prima di tutto

a se stesso e deve vedersi nel suo rapporto con chi gli sta accanto, in una prospettiva per ciò stesso universale, che travalica, pur non ignorandole, le differenze particolari, o nazionali.

- 2 Sono questi i principi che per Todorov definiscono le «Lumières» quali esse si sono concretizzate nell'ambizioso «projet» settecentesco, ma anche quali possono e debbono realizzarsi nella realtà di oggi. Perché la validità di quel «projet» è rimasta intatta, così come non è venuta meno l'attualità dell'«esprit» che ha animato le «Lumières». D'altra parte, si chiede Todorov in apertura di libro, «Après la mort de Dieu, après l'effondrement des utopies, sur quel socle intellectuel et moral voulons-nous [pouvons-nous, aggiungiamo noi] bâtir notre vie commune? Pour nous comporter en êtres responsables – osserva – nous avons besoin d'un cadre conceptuel qui puisse fonder non seulement nos discours, cela est facile, mais nos actes». Ora questo «cadre» lo offrono, lo possono offrire le «Lumières», nate quando «pour la première fois de l'Histoire, les êtres humains [ont décidé] de prendre en main leur destinée et de poser le bien-être de l'humanité comme but ultime de leurs actes», provocando, osserva ancora Todorov, «le grand basculement» che non solo «plus que tout autre, est responsable de notre identité présente», ma che può anche offrirci quel «cadre conceptuel» che, capito nelle sue giuste dimensioni ed ambizioni, può aiutarci a «mieux vivre aujourd'hui». La lettura che Todorov offre degli ultimi due secoli della nostra storia e della drammatica realtà che stiamo vivendo, è una lettura certamente laica, ma è, anche, una lettura salutare e tutto sommato promettente, se non ottimistica, in questo clima di grande confusione e di pericolose «dérives»; da consigliare vivamente.